
Ruffini: Il papa ci chiede di ripartire dal Vangelo

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Tre domande a Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero vaticano per la Comunicazione. “Se guardo ai prossimi appuntamenti – commenta – penso che il papa dia molta importanza al sinodo nel senso della riscoperta che noi siamo in cammino, non siamo una Chiesa ferma”.

«È capitato anche a Gesù di non essere capito, quindi figuriamoci se non può capitare anche a noi, ma questo non vuol dire rinunciare alla testimonianza e alla certezza che questa testimonianza porterà frutto». Lo afferma **Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero vaticano per la Comunicazione**, in questa intervista fatta negli spazi del santuario di Nostra Signora di Lourdes, in Francia, a margine delle [26sime Giornate internazionali di San Francesco di Sales](#). Il prefetto ha parlato, tra le altre cose, dell'importanza del dialogo, della testimonianza, del confronto, del pregare insieme. Il 13 marzo di quest'anno, inoltre, ricorreranno i **dieci anni di pontificato di papa Francesco**. In vista di questo importante anniversario, Ruffini ricorda con noi le priorità di Bergoglio. «**Se nel sinodo - afferma - sapremo riscoprire la bellezza di ciò che ci unisce**, la bellezza del testimoniare insieme, la bellezza del cambiare ciò che può essere cambiato nel tempo che c'è dato, **la Chiesa ritroverà le vocazioni sacerdotali, le vocazioni laicali**».

<https://www.youtube.com/watch?v=tUSFqPPzZIA> **Paolo Ruffini prefetto del dicastero vaticano per la Comunicazione. Ci troviamo nel santuario di Lourdes per discutere insieme a tanti giornalisti e comunicatori dell'importanza per i media cattolici di far sentire la propria voce. Perché è importante e perché riflettere insieme?** È importante perché viviamo in un mondo confuso, che ha bisogno di cercatori di verità che non abbiano altri interessi che cercare la verità e noi possiamo offrire la nostra testimonianza. È importante incontrarsi ed è importante anche incontrarsi qui, perché non c'è niente di più forte e di più bello che rinsaldare la comunità di quello che siamo e di farlo in un luogo che ci consente di confrontare i nostri pensieri, le nostre difficoltà, le nostre idee e di pregare insieme, perché senza la preghiera, senza la comunità e senza il confronto, perdiamo l'essenza di quello che siamo. **Noi siamo chiamati a testimoniare la verità e a farlo attraverso il lavoro dei giornalisti**, che è un lavoro difficile e che - se non troviamo il tempo per fermarci, per riflettere, per confrontarci, per pregare insieme - alla fine rischia di travolgerci. Viviamo in un mondo che ha perso a volte il senso della bellezza, che ha perso il senso più profondo dell'umanità e a volte rischiamo di essere travolti anche noi, di diventare sordi tra sordi. Allora rincontrarsi, trovare il tempo per il silenzio, per la preghiera, il tempo per il confronto, ci aiuta. **Ruffini, in questo mondo così rumoroso, ma anche diviso e polarizzato è davvero percorribile “la via del cuore” che suggerisce papa Francesco quando invita a dire la verità, ma con carità, empatizzando con le persone e comunicando - per usare le sue parole – cordialmente? Non si rischia di non essere ascoltati, in mezzo a tante voci che urlano?** Io penso esattamente il contrario: che si rischia di non essere ascoltati, anzi che ci sia la certezza di non essere ascoltati se ci si unisce ad un coro stonato, conformista, a un vociare inutile. Questo non vuol dire che non c'è la difficoltà di essere ascoltati, a volte anche di essere fraintesi: è capitato anche a Gesù di non essere capito, quindi figuriamoci se non può capitare anche a noi, ma questo non vuol dire rinunciare alla testimonianza e alla certezza che questa testimonianza porterà frutto. **Comunicare col cuore vuol dire sostanzialmente risalire all'essenza di quello che siamo**: uomini, per noi che crediamo, con il soffio di Dio dentro di noi, che cercano nell'amore e nella relazione la verità. A volte non se ne rendono conto, a volte pensano o vengono indotti a pensare che non sia lì la felicità che cercano e non la trovano e questo aumenta il vociare, l'insoddisfazione, la confusione e aumenta la menzogna e il non trovare la verità. **Quello che ci dice il papa è: fermatevi un secondo, riscoprite la bellezza di quello che siamo**, provate a entrare in empatia con gli altri attraverso il cuore puro.

Sappiamo che il cuore può anche non essere puro: siamo uomini, può capitare, però lavorate per purificare il vostro cuore, per metterlo in relazione agli altri, e forse scoprirete la verità che cercate, che poi **la verità fondamentale che cerchiamo**, in senso non giornalistico, ma in senso proprio trascendente, **è l'amore**. Allora attraverso questa verità delle verità, che è la rivelazione, poi scoprirete anche le verità piccole che cercate come giornalisti e scoprirete forse che **anche nel male potete trovare un seme di bene, anche nella storia più assurda ci può essere un dinamismo del bene che la redime**. A volte noi cristiani finiamo con il dimenticare che Gesù è venuto per redimerci dai nostri peccati e che la storia della redenzione è una storia di redenzione dal peccato. Se noi raccontiamo il male soltanto come un male immobile non so se facciamo un buon mestiere di giornalisti cristiani. Il papa ci dice: provate a ricominciare dall'inizio, provate ad ascoltare e a vedere con il cuore e a parlare con il cuore e vedrete che probabilmente anche il vostro giornalismo sarà più ascoltato e imprimerà un dinamismo di bene nella storia. **Si avvicinano i dieci anni di pontificato di Papa Francesco, un pontificato cominciato in maniera particolare, con Benedetto XVI che si era dimesso. In questi dieci anni sono tanti i risultati raggiunti da Francesco: qual è secondo lei il principale rispetto ai vari settori in cui si è impegnato: penso all'ambiente, ai giovani, alla famiglia, ai poveri... E quale crede che sia il desiderio, l'obiettivo, che vorrebbe raggiungere in questo momento il papa?** Penso che papa Francesco abbia cercato di rispiegare il senso del messaggio cristiano ripartendo dalle sue basi, dal Vangelo, sfidando, interpellando ognuno di noi a fare lo stesso, di sfrondarlo da tutto quello che è una sovrastruttura, per riportarlo all'essenziale e lo ha fatto in tanti campi e in continuità con il magistero, però insistendo su queste cose. Cosa vuol dire la Chiesa in uscita? Vuol dire ricordatevi che tutto quello che farete a me in un altro, in un povero, in una persona che ha bisogno lo avete fatto a me e non solo alla persona che ha bisogno. A volte lo dimentichiamo! Questo lo ha fatto sul tema della povertà, della migrazione, sull'ecologia ha detto che non è una sovrastruttura di verde su una cosa che non funziona. È un'ecologia integrale che riguarda la persona umana, l'economia e riguarda lo sviluppo, che noi possiamo dare attraverso i nostri comportamenti al mondo, nel bene e nel male e così via. Pensiamo alla fratellanza, al dialogo, pensiamo a come ci ha reinsegnato a pregare... lo penso che il suo obiettivo sia quello di seminare, che lui abbia ben chiaro che ognuno di noi - e quindi anche il papa che ci guida - non deve avere l'ossessione di un risultato immediato, ma **deve avere la pazienza del tempo**, seminando secondo quello che il Signore ci ha insegnato, con pazienza e con misericordia. Un'altra cosa che il papa ci ricorda sempre - ha indetto un anno Santo su questo - è la **misericordia**. Non c'è cristianesimo senza misericordia, la misericordia di Dio è l'amore di Dio, è **riconoscerci tutti peccatori e sapere che possiamo sempre ricominciare**. Credo che bisogna avere la pazienza e non avere pensare di fare il bilancio come si fa in un'azienda. Il risultato immediato è quello che cambierà in ognuno di noi e poi il resto è la storia che cammina ed è affidato al Signore che cammina nella storia attraverso di noi. **Se guardo ai prossimi appuntamenti, penso che il papa dia molta importanza al sinodo** nel senso della riscoperta che noi siamo in cammino, non siamo una Chiesa ferma. Siamo in cammino e dobbiamo camminare nella storia testimoniandola. Nel sinodo siamo chiamati tutti noi: il risultato non è degli altri, non è del papa, è della Chiesa tutta, siamo tutti in cammino. **Se nel sinodo noi sapremo riscoprire la bellezza di ciò che ci unisce**, la bellezza del testimoniare insieme, la bellezza del cambiare ciò che può essere cambiato nel tempo che c'è dato, **la Chiesa ritroverà le vocazioni sacerdotali, le vocazioni laicali**, e riscoprirà la bellezza di questo cammino se qualcuno lo ha perduto. Non c'è bellezza se non sei in cammino. Se qualcosa si è fermato vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Penso che questo sia quello che ci aspetta tutti come credenti e quello che il papa ci spinge a fare con lungimiranza e con umiltà. –

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it